

ALLA SCOPERTA DELLE DIMENSIONI DELLA DADA (nel primo anno di adozione del modello)

di Marcello Bianchi

Abstract

L'idea della DADA è circolata in modo ricorrente all'interno dell'Istituto per alcuni anni, ovvero da quando - era il novembre 2019 - ho ascoltato, in un convegno che si teneva presso il conservatorio "Refice" di Frosinone, la relazione entusiasta di Lidia Cangemi sulla metodologia.

Mi è sembrata da subito un'idea vincente di scuola, poiché metteva realmente al centro del processo educativo/formativo lo studente, la cura delle relazioni e la dimensione emotiva. Ho raccontato a scuola del mio "colpo di fulmine" e non c'è voluto tanto per contagiare anche i miei collaboratori.

Tuttavia all'epoca ci sembrava un progetto di trasformazione della scuola un po' troppo ambizioso per le nostre possibilità, e l'inerzia del momento, complice anche la pandemia che sarebbe arrivata di lì a poco, ha compromesso non poco la possibilità di condivisione, analisi e valutazione di una idea che avrebbe comportato una svolta radicale.

Eppure qualcosa, a poco a poco, si stava insinuando nei discorsi dei docenti e aleggiava per le aule, nei corridoi, in sala Prof. o, quando vuoti per i lock down, sulle Rete, nella Didattica a distanza, DaD, DAD..., DADA. Sarà stata l'assonanza a rendere così familiare l'acronimo prima, e poi il concetto.

Ad un tratto ci siamo accorti che eravamo cambiati.

Un florilegio di metodologie e strumenti trovava applicazione nelle lezioni a distanza, ma ancor più, in queste si dava spazio all'espressione emotiva, l'unico linguaggio in grado di tradurre lo spaesamento di discenti e docenti.

Intanto cominciavano ad arrivare le prime consistenti forniture di tablet e PC a contrasto del *digital divide*, e poi, rientrati stabilmente in presenza, i finanziamenti (ingenti) del PNRR e dei PON non utilizzati...

Quello Che Avevamo non era poco, ma quello che stava arrivando poteva cambiare radicalmente le cose. Così, lo scorso anno scolastico, con una decisione quasi plebiscitaria, la scuola ha intrapreso i primi passi verso l'adozione della metodologia DADA. Serviva formazione, lo studio di un modello concreto e la sua applicabilità allo specifico contesto dell'Istituto, la previsione dei possibili fattori critici e dei tempi di assestamento, il conteggio e riconteggio degli ambienti, le simulazioni sulle planimetrie, gli interventi di adeguamento e ristrutturazione, lo stoccaggio e la collocazione di nuovi arredi e dispositivi, stoccaggio e ricollocazione dei vecchi... infine un regolamento.

Quello Che Avevamo era molto di più di ciò avevamo immaginato: la disponibilità dei collaboratori a movimentare durante l'estate tonnellate di materiale, ad aprire e chiudere aule e laboratori a ciclo continuo, ad impazzire nel familiarizzare con il nuovo sistema di coordinate necessario per individuare la collocazione di una classe, in un dato giorno, in una data ora; la disponibilità dei docenti nel progettare e realizzare, con le proprie mani, nei periodi di sospensione dell'attività didattica o durante le assemblee, in collaborazione con gli studenti, il proprio spazio, unico e originale, e nel fornire costantemente suggerimenti per migliorare l'organizzazione e rendere le regole più efficaci.

Quello Che Abbiamo è la riconoscenza degli studenti, a cui non sembra vero di non essere costretti sulla stessa sedia a guardare la medesima parete per 6 ore al giorno e che sia loro concessa la libertà di muoversi autonomamente nei cambi d'ora. E questo solo per cominciare.

La nuova metodologia ha dato "profondità" alle inclinazioni che l'Istituto ha da sempre: un alto livello di inclusività, la costante ricerca del benessere degli studenti e del personale, la forte integrazione e la stretta collaborazione con il territorio.

È in atto nella comunità del "Medaglia d'oro" una trasformazione che sta conferendo struttura e spessore al curriculum d'istituto e che trova espressione in alcune best practice; per citarne alcune:

- l'ampio spazio concesso alle attività sportive, favorito dalla costituzione di una rete di accordi con Enti locali, Università, strutture private e che hanno permesso agli studenti di cimentarsi nelle più varie specialità, oltre a quelle di norma praticate nelle palestre scolastiche (ginnastica, scherma, canoa, padel, pesistica, scacchi, calcio, nuoto...);
- la promozione di attività agonistiche, anche in orario curricolare, quali tornei sportivi, caccie al tesoro di matematica, context d'informatica che consentono la valorizzazione di talenti e di eccellenze anche in ambiti che di solito non rientrano nella valutazione formale degli studenti;
- la cura e il rispetto dell'ambiente (a cominciare dal proprio), della natura, degli animali mediante attività fortemente inclusive quali l'orto didattico, la pet-therapy, l'ippoterapia;
- lo sviluppo del senso di appartenenza alla comunità scolastica attraverso la costituzione di club tematici e di team di studenti di supporto alla pianificazione e alla realizzazione degli eventi, l'organizzazione della cerimonia di consegna dei diplomi alla presenza delle massime autorità del territorio;

L'effetto collaterale, sperato (e che si può dire si sia concretizzato), è lo sviluppo negli studenti di una nuova percezione dell'edificio scolastico: demolita l'idea che esista uno spazio fisso destinato alla propria classe, ogni ambiente dell'Istituto, ciascuno con le sue peculiari caratteristiche, diventa il proprio.

Il concetto di "edificio apprenditivo", poi, è facilmente scalabile e permette di aggiungere un'ulteriore dimensione alla DADA. La città, il territorio sono formidabili ambienti di apprendimento e vanno sfruttati in maniera consapevole nella progettazione e nella realizzazione di attività che si svolgono all'esterno, nella scelta dei partner e dei progetti.

Forte di questa consapevolezza, la scuola ha confermato alcune attività che l'hanno caratterizzata negli anni sul territorio e ne ha messo in atto ulteriori:

- La scuola è parte delle rete "Letterature dal fronte" che ogni anno attribuisce il "Premio Città di Cassino", giunto alla sua XIX edizione (gli studenti costituiscono la giuria del premio);
- In collaborazione con le associazioni del territorio, gli studenti sono preparati come "Narratori di comunità" e "Guide esperienziali" sui numerosi siti di interesse storico e archeologico del territorio, oltre che come "Apprendisti Ciceroni" in collaborazione con il FAI;
- Il "Medaglia d'oro" è promotore e organizzatore da 5 anni della marcia per l'Europa (Ventotene – Cassino – Montecassino), inserita nel ciclo di eventi e conferenze "Europa in corso", anche questo ideato dall'Istituto;
- Nell'ambito del progetto "Unicità" di UNICAS, il corso di Costruzioni, Ambiente e Territorio ha realizzato, in collaborazione con il Museo di Aquino, la digitalizzazione di parte del patrimonio archeologico del sito di Aquinum ed è già in programma l'intervento sul Museo Archeologico di Fregellae;
- L'Istituto, quale socio della DMO "Terra dei cammini", ha realizzato un percorso formativo secondo la metodologia della Formazione-Intervento, per la progettazione di itinerari turistici nel territorio. Di qualche giorno fa la notizia del conferimento al "Medaglia d'oro" del "Premio Basile" per la formazione nella PA.
- In partnership con l'Associazione "Terra di lavoro per la legalità" è in fase di realizzazione il progetto "INFormo", finanziato dalla Regione Lazio, che prevede l'attivazione presso l'Istituto di uno sportello di consulenza antiusura.

Tale vocazione dell'Istituto verso il Service Learning costituirà il fattore determinante per completare il processo di transizione verso la DADA e mettersi in cammino nei territori della metodologia ancora inesplorati.

("Il metodo non può che costituirsi nella ricerca. Qui bisogna accettare di camminare senza sentiero, di tracciare il sentiero nel cammino." Edgar Morin)